

Una delegata «tranquilla»?

«Ma io sono stata eletta perché lotto contro la camorra»

Segreto o palese, il voto non ha discriminato le donne. In sala 221 compagne (il 20 per cento)



Due giovani delegate al Congresso

MILANO — È vero, le donne ci sono, delegate in questo sedicesimo Congresso. Qualcuno, nelle scorse settimane, aveva temuto per loro. Inferiori numericamente ai compagni nel partito, vuoi vedere che l'uso di certi strumenti della democrazia, come il voto segreto, avrebbe finito per penalizzarle? Oh, non per cattiva volontà, più semplicemente per scarsa attenzione, per dimenticanza.

Invece, voto segreto o voto palese, non ci sono stati stravolgimenti. Alessandra Pellicani, vent'anni, di Brescia: «Per noi è andata bene. Sono state votate tutte quelle che era giusto fossero delegate». E Carla Toffano, di Torino: «Le donne hanno votato le donne. Anche senza una trasparenza meccanica, si sono reciprocamente sostenute». Antica solidarietà femminile. «Con in più il fatto che all'interno del partito ci fidiamo l'una dell'altra». Dicono forse dal loro modo di lavorare, dalla serietà con cui si preparano al dibattito, dalla fatica che gli costa fare politica. In fondo, le ore per la politica le strappano a quelle della vita quotidiana: il tempo della politica se lo conquistano ogni giorno.

Comunque, obietterà qualche irriducibile, se le donne sono state elette delegate, dipenderà forse dal fatto che sono più tranquille, che della linea politica non discutono attraverso piccole, impalpabili alleanze e rotture rapi-

disime: dipenderà, insomma, dal fatto che le donne non erano problemi. Macché! La verità, per Clelia Roetto, di Pinerolo, dipende tutta dalla forza con cui le donne si sono misurate sui temi concreti. «Così è caduta quella diffidenza che probabilmente il partito nutre verso chi sembra rivendicare in termini astratti la propria specificità». Però questo partito ogni tanto non capisce o finge di non sentire. A Modena, rac-

conta Maria Paglia, 26 anni, «i compagni sono stati richiamati perché nelle sezioni di nomi delle donne ne uscivano troppo pochi». Ma servono ancora «garanzie», «sostegno», «protezione»? «Io sono stata eletta», dice Sveva Ferraioli, diciotto anni, di Salerno, «come riconoscimento del lavoro che ho svolto nella lotta contro la camorra. Al Congresso discuteremo da quattro ore di alternativa democratica e costo del lavoro; sono intervenuta, ho par-

lato delle donne, dei giovani, della nostra esistenza, di quello che incontriamo tutti i giorni». È stata eletta. Ecola, la forza autentica del partito: 221 delegate su 1109, il 20,2%. A differenza del quindicesimo Congresso, maggiore è la presenza delle donne che portavano avanti temi specifici, che si muovono nei Comitati di gestione, che sono nei Consigli di circoscrizione. In questi anni si è modificata la composizione sociale; se le delegate all'altro

Congresso erano in maggioranza casalinghe, oggi sono insegnanti, impiegate, operaie. Ma quanto più crescono le responsabilità politiche, maggiore si fa la selezione. L'ingresso nelle Segreterie di federazione non è semplice per le donne; soprattutto se si tratta di federazioni operaie. Maggiore sensibilità e volenteroso riconoscimento della presenza delle donne, senza dubbio, ma la salita diventa più ripida man mano che ci si inerpica.

«I compagni, secondo Tiziana Bartolotti, 26 anni, di Pistoia, riconoscono a parole la centralità della questione femminile, però lasciano le donne a parlare di sé della propria condizione». Gloria Introbatore, di La Spezia: «Paghiamo più caro dei maschi se vogliamo che le nostre capacità siano valorizzate. Maggiori responsabilità, fatica doppia. Sennò ti delegano i servizi sociali, l'8 marzo, l'organizzazione del Festival». «Ma noi, si arrabbia Maria Paglia, dobbiamo impuntarci, essere prepotenti. Tanto non ci regala e non ci deve regalare niente nessuno». Solo così, pensa anche Anna Maria Bonifazi, di Taranto, «romperemo quel muro di gomma che si erige nelle sezioni di fronte alle tematiche delle donne».

Ese, evitando «la competitività con l'uomo», immaginiamo per un attimo il numero delle delegate pari o superiore a quello dei delegati? «Sarebbe tutto diverso», dice Tiziana Bartolotti — «Riusciremmo a collegare passo passo i problemi di portata generale con le questioni legate all'individuo». Ma Sveva Ferraioli, saggissima nei suoi diciotto anni: «Gli uomini comincerebbero a parlare della questione maschile e di come è pesante la loro vita personale». E così tutto ricomincerebbe daccapo.

Letizia PaoZZi

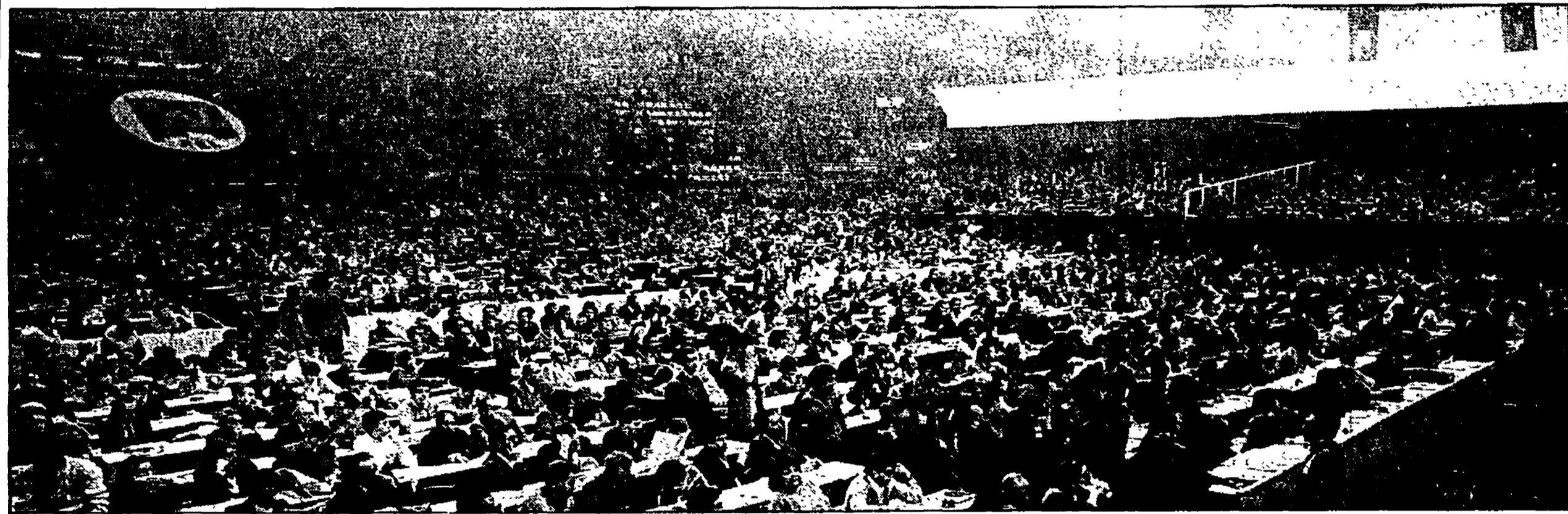
L'esigenza di una politica della giustizia

«È un bisogno collettivo», ha detto Beria d'Argentine, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, portando il saluto al Congresso

MILANO — Al congresso del Partito comunista italiano sono presenti numerose personalità della cultura, della scienza e dell'arte. Ieri ha preso la parola, per portare il saluto e l'augurio di successo ai lavori congressuali, il prof. Adolfo Beria d'Argentine, presidente della Associazione Nazionale dei Magistrati. Egli ha sottolineato l'esigenza di una politica della giustizia che vada incontro ad un bisogno collettivo che può essere soddisfatto solo per l'impegno delle grandi forze democratiche e soprattutto delle classi lavoratrici. Il presidente dell'associazione dei magistrati ha rilevato la positiva convergenza del Pci, delle componenti democratiche e socialiste con la magistratura; elemento decisivo del successo nella lotta contro il terrorismo e ha affermato che al-

tre strutture criminali, più pericolose del terrorismo, devono essere sconfitte attraverso quella stessa mobilitazione di massa che ha inferto duri colpi alle brigate rosse e nere. Riferimento non solo a mafia e camorra, ma anche a quella imponente «criminalità degli affari» che tende al potere occulto o di loggia. Il presidente dei magistrati italiani ha richiamato le dichiarazioni di Berlinguer sulla necessità di uno sviluppo quantitativo delle risorse di personale ed attrezzature della giustizia per combattere i fenomeni della criminalità organizzata, di una nuova cultura e una innalzazione qualitativa dell'amministrazione giudiziaria perché diventi garante delle regole del gioco della società nel suo complesso e ha ricordato come i magistrati

assassinati dalla mafia e dai terroristi siano stati proprio quelli che più credevano alla società italiana e «più erano attenti ai suoi meccanismi di evoluzione». Beria d'Argentine ha quindi aggiunto che la giustizia non è tutta nella legge, perché le leggi sono sempre codificazioni di giustizia precedenti. Per questo la giustizia non deve essere di «pochi per pochi, ma di tutti per tutti». «L'Associazione dei magistrati ha tratto forza da queste idee guida per ritrovare una propria unità». Il prof. Beria ha concluso il suo intervento perorando la piena attuazione della Costituzione nata dalla Resistenza, per impedire che i poteri occulti travolgano le regole del nostro sistema democratico, perché «la nostra Repubblica viva solo di controllo democratico, che è il controllo esercitato da tutti i cittadini alla luce del sole».



Una veduta d'insieme del parterre e delle gradinate del palazzo dello sport di Milano, dove ieri nel dibattito sono intervenuti quindici delegati al XVI Congresso

Il saluto delle Comunità israelitiche

MILANO — L'Unione delle Comunità Israelitiche italiane ha inviato al XVI Congresso un messaggio, a firma della sua presidente, Tullia Zevi, in cui è detto fra l'altro che «nella consapevolezza che i valori della Resistenza si perpetuano nella lotta comune contro il terrorismo, il pregiudizio, l'intolleranza, le discriminazioni, auspica che il congresso si esprima in chiari termini per il rispetto dei diritti umani e delle libertà civili, soprattutto da parte dei paesi firmatari dell'Atto finale della Conferenza di Helsinki». Si contano a centinaia i messaggi e i telegrammi di saluto e di augurio, da parte di singole personalità, di enti, istituzioni elettive e associazioni che vengono via via letti dalla presidenza nella sala del congresso.

Messaggi al Congresso

MILANO — Numerosissimi continuano a giungere i messaggi di augurio e di saluto al Congresso da parte di vecchi dirigenti e di personalità della politica e della cultura, di esponenti di organizzazioni e di istituzioni. Tra questi, hanno scritto il presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elio; il capo del Servizio informazioni e sicurezza militare (Sismi), gen. Ninetto Lugaresi; il comandante della divisione dei carabinieri Pastrengo di Milano; l'industriale Leopoldo Pirelli; il presidente dello Iasm, Nino Novacco; il direttore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio; lo storico Giorgio Candeloro; il presidente della commissione Sanità della Camera, Giacinto Urso; il poeta Mario Luzi; il magistrato di Reggio Calabria, Vincenzo Maeri; il rettore dell'Università di Pavia, Alberto Gili Berzolari. L'editore Giulio Einaudi ha telegrafato auspicando che «la profondità del dibattito XVI Congresso consenta lo sviluppo delle linee emerse nei congressi provinciali per il rinnovamento del partito e della società italiana». Particolarmente significativo il messaggio di Alfonso Leonetti, il quale dice: «Al mio letto di ospedale vi saluto compagni, e riconfermo mia profonda adesione e mia immutata e vecchissima convinzione, dai tempi dell'Ordine nuovo, nella lotta per il socialismo, unica alternativa per dare al mondo pace, lavoro e giustizia. Toccano espressioni sono contenute anche nella lettera di uno dei fondatori del partito in Sardegna, il compagno Antonio Polano. Un telegramma d'augurio ha pure inviato il compagno Giambattista Sant'Anna, una delle figure più prestigiose del movimento operaio torinese».

Lanciata sottoscrizione per le spese congressuali

MILANO — La delegazione della Toscana è stata la prima — con il versamento di un milione e mezzo — ad aprire la sottoscrizione per far fronte alle spese del Congresso. Anche questa è una tradizione che si rinnova ad ogni assise nazionale del Pci, e che riconferma il carattere di grande organizzazione democratica e di massa del nostro partito. Altre delegazioni hanno prontamente accolto l'appello. Tra queste le delegazioni di Pavia (300 mila), di Enna (200 mila), di Mantova e Terni (mezzo milione ciascuna), di Perugia che ha versato un milione. Da segnalare il gesto significativo della compagna Giovanna Ciuriani, che ha versato la somma di un milione e mezzo da ripartire per le spese congressuali, per il Fronte democratico rivoluzionario del Salvador, per l'OLP e per il Comitato di solidarietà con il Cile. Dal canto suo il gruppo regionale comunista della Lombardia ha stanziato un milione di lire per contribuire al rafforzamento del partito nel Sud attraverso la costituzione di biblioteche di base presso sezioni territoriali e circoli della FGCI.

Il calendario dei lavori

OGGI — Dalle ore 9 alle 13 seduta pubblica; dalle ore 16 alle 20 seduta pubblica; alle ore 21 seduta riservata ai delegati. DOMANI — Dalle ore 9 alle 13 seduta pubblica; alle ore 12 Cesare Luporini celebrerà Carlo Marx nel 100° anniversario della morte; dalle ore 16 alle 19 seduta pubblica; alle ore 19.30 riunioni delle Commissioni. DOMENICA — Dalle ore 9 alle 13 seduta pubblica; le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer sul 1° punto all'ord.g. inizieranno alle ore 11. Dalle ore 15 seduta pubblica; si voteranno la relazione sulla verifica dei poteri, il documento politico, gli emendamenti, le modifiche dello statuto. Al termine della seduta pubblica avrà inizio la seduta riservata ai delegati. I delegati saranno impegnati per una eventuale seduta a loro riservata lunedì 7 marzo, con inizio alle ore 9, se i lavori del Congresso non potessero terminare nella serata di domenica 6 marzo.

Primi echi all'estero all'apertura del congresso

Ampio rilievo politico sulla stampa francese

Rompendo una consuetudine tutti i giornali dedicano grande spazio al dibattito dei comunisti italiani

PARIGI — L'ampiezza e il rilievo con cui stampa e televisione francese hanno riferito e commentato ieri l'apertura del XVI Congresso del Pci e il rapporto di Berlinguer hanno confermato l'interesse politico che l'avvenimento suscita in Francia, rompendo in questo caso una consuetudine che fa sì che in generale ben poco spazio venga dedicato agli affari e alle questioni italiane.

Tutti i giornali, dall'«Humanité» al «Figaro», dal «Matin» al «Quotidien de Paris» a «Libération», riassumono le grandi linee del rapporto di Berlinguer centrando essenzialmente la loro attenzione sulle posizioni che l'editorialista di «Le Monde» riassume in tre capitoli principali: conferma delle distanze prese da lungo tempo nei confronti del «modello del socialismo reale»; affermazione delle tesi del Pci sull'«equilibrio dei missili in Europa occidentale che «raggiungono quelle della Spd tedesca»; l'esigenza di un impegno di comunisti e socialisti italiani per migliorare le loro relazioni in vista di una alternativa alla Dc e al suo sistema di potere.

Nella sua prima pagina, con l'editoriale quotidiano dedicato ai fatti internazionali più salienti, il maggiore quotidiano francese sottolinea quella che ritiene la «posizione mediana» di Berlinguer. Degli aspetti internazionali coglie, come dicevamo, la riconferma del

I TG dimenticano il presidente del Parlamento europeo

Niente da dire, per una volta — e ne siamo ben lieti — sui servizi che i telegiornali delle due reti hanno dedicato al nostro Congresso mercoledì e ieri. Soddisfatti per la obiettività che andavano rilevando, stavamo per allentare la nostra abituale e vigile attenzione. Ma questo in effetti non possiamo permettercelo. Ieri mattina, nei servizi del due TG della prima serata, quelli di maggiore ascolto, non è stata data nemmeno notizia dell'intervento del presidente del Parlamento europeo Dankert che ha portato un saluto — e fra l'altro per nulla formale ma fortemente politico — al nostro Congresso. Una «gaffe» un po' pesante per la T.V. di Stato. Speriamo che si sia trattato solo di una svista. Un invito ai colleghi televisivi: non allentino nemmeno loro la necessaria, permanente, vigile attenzione.

Franco Fabiani

In prima pagina sui giornali tedeschi Berlinguer e il Pci

Commenti e corrispondenze dedicano particolare attenzione alle questioni che riguardano la politica internazionale e al tema della terza via

BOSSA — Un'ampia corrispondenza in prima pagina e il più importante dei commenti quotidiani dedicati all'argomento sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», il più autorevole giornale tedesco-federale, testimoniano il grande interesse con cui la stampa della Rft segue il congresso del Pci. I quotidiani usciti ieri mattina riportavano ampi brani della relazione con cui Berlinguer ha aperto i lavori e quadri riassuntivi dei temi che saranno al centro del dibattito. Prevalente, comprensibilmente, l'interesse per gli aspetti internazionali, ma spazio nelle corrispondenze trovano anche i temi della battaglia politica interna, la

proposta della alternativa democratica, i rapporti con il Psi e la Dc, le questioni che attengono alla democrazia interna del partito. La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» apre il suo commento (dal titolo «Ancora lontani dalla riva») richiamando la sostanza delle critiche del Pci al socialismo reale. Ma questo, aggiunge il giornale, non significa che i comunisti italiani nel conflitto tra est e ovest siano passati dalla parte occidentale. Ricordata la ferma opposizione del Pci al riarmo della Nato; la «Frankfurter» riporta le critiche di Berlinguer all'intervento sovietico in Afghanistan, sosten-

endo però che «l'equidistanza tra est e ovest sarebbe soltanto «apparente». Il giornale ritiene di dover criticare anche il fatto che rifiutando sia il socialismo secondo il modello del blocco orientale sia la socialdemocrazia, il Pci proponga «qualcosa che è una terza cosa». Cosa che, secondo il giornale, «rimane nella nebbia». Un lungo commento in prima pagina, all'apertura del congresso comunista italiano dedica anche il «General Anzeiger», quotidiano molto vicino alle posizioni dei liberali di Genscher. Il giornale prende atto delle prese di distanza del Pci dalle esperienze del «socialismo reale», ma sostiene che anco-

p. 50.

Come ne ha dato notizia l'agenzia sovietica «Tass»

MOSCA — Il servizio dell'agenzia sovietica «Tass» dedicato alla relazione di Berlinguer si sofferma in modo particolare sulla parte dedicata alle questioni internazionali ed alla lotta per la pace. Qui viene messa in evidenza l'affermazione secondo la quale la situazione attuale (il pericolo rappresentato dalle armi di distruzione

di massa) costringe l'intera umanità, tutti i popoli e gli Stati a lavorare per questo obiettivo prioritario. Si sottolinea inoltre la ferma denuncia, contenuta nella relazione, della politica del presidente Reagan, politica che rappresenta una minaccia per l'indipendenza dei popoli e l'«apprezzamento che il segretario del Pci ha fatto delle recenti iniziative e proposte

di pace del segretario generale del Pcus Andropov. Riferendo infine dei temi di politica interna, e dopo aver messo in evidenza l'affermazione iniziale di Berlinguer secondo la quale «ogni nostro sforzo deve essere concentrato nel tentativo di superare la grave crisi che attanaglia il Paese», la «Tass» sostiene che gli obiettivi indicati si riducono ad una «soluzione parziale» di questi problemi, collegando a questo giudizio l'affermazione secondo la quale «i comunisti non chiederebbero di meglio che di misurarsi con un serio e consistente socialismo riformista di stampo europeo».